

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL' EDUCAZIONE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL' EDUCAZIONE
Indirizzo: educatore nei nidi e nelle comunità infantili

Corso di Pedagogia Sperimentale

Rapporto di ricerca empirica

Uso dell'oggetto transizionale e qualità del sonno notturno nella prima infanzia

Anno accademico: 2020-21

Candidata:

Denise Teagno 741890

Indice

1. Problema di ricerca	pg. 3
2. Tema di ricerca	pg. 3
3. Obiettivo di ricerca	pg. 3
4. Quadro teorico: mappa concettuale, sintesi e fonti	pg. 4
5. Strategia di ricerca	pg. 7
6. Ipotesi	pg. 7
7. Identificazione dei fattori	pg. 7
8. Definizione operativa	pg. 7
9. Popolazione di riferimento	pg. 10
10. Campionamento e numerosità del campione	pg. 10
11. Tecniche e strumenti di rilevazione dati e piano di rilevazione dei dati	pg. 10
12. Tecniche di analisi dei dati: analisi monovariata e analisi bivariata	pg. 17
13. Controllo delle ipotesi, interpretazione dei risultati e conclusioni	pg. 35
14. Autoriflessione sull'esperienza svolta	pg. 39

1. PROBLEMA DI RICERCA

Vi è relazione fra l'uso dell'oggetto transizionale e la qualità del sonno notturno nella prima infanzia?

2. TEMA DI RICERCA

L'uso dell'oggetto transizionale e la qualità del sonno notturno nella prima infanzia.

3. OBIETTIVO DI RICERCA

Stabilire se l'uso dell'oggetto transizionale migliori la qualità del sonno notturno nella prima infanzia.

Sintesi e fonti

Donald Winnicott, pediatra e psicoanalista, introdusse i concetti di oggetto e fenomeno transizionale. Egli si riferiva in modo particolare ad una fase di sviluppo intermedia del bambino durante la quale si verifica il passaggio dal puramente soggettivo all'oggettività.

Il bambino viene descritto come inizialmente inserito in una realtà costruita soggettivamente, dove tutto, compresa la madre, è sotto il suo controllo. Questa fase prende il nome di onnipotenza soggettiva, alla quale segue una fase in cui il bambino abbraccia la visione di uno spazio oggettivo condiviso, in cui la madre esiste indipendentemente dalla sua volontà (egoistica).

Winnicott intravede fra queste due dimensioni una terza dimensione: un'area intermedia di esperienza, il cosiddetto spazio transizionale. Tale spazio è soggettivamente costruito dal bambino e percepito oggettivamente. E l'esperienza transizionale, di cui fanno parte gli oggetti transizionali, avendo la caratteristica di entrambe le forme di realtà, permette al bambino di spostarsi verso una dimensione condivisa soggettiva senza comunque esserne traumatizzato.

E nello spazio transizionale il ruolo chiave appartiene all'oggetto transizionale, un oggetto generalmente di qualità tattile e pressoria: un peluche, un lembo di coperta, un pezzo di stoffa. Si tratta del primo oggetto assimilato dal bambino come "non-me" e rappresenta l'unione con la madre, permettendone al contempo il distacco e l'autonomia.

Winnicott identifica le "qualità speciali" nel rapporto fra il bambino e l'oggetto transizionale:

- il bambino assume i diritti sull'oggetto
- l'oggetto è trattato con affetto
- non deve mai cambiare a meno che non venga cambiato dal bambino
- al bambino deve sembrare che l'oggetto dia calore o che si morda, o che abbia un suo tessuto, o che faccia qualcosa che provi l'esistenza di una propria vitalità o realtà
- il suo destino è che gli venga gradualmente concesso di essere disinvestito di cariche, in modo tale che nel corso degli anni non diventi tanto dimenticato, ma piuttosto relegato nel limbo

Da osservare inoltre che non vi è una gran differenza fra maschi e femmine nell'uso dell'oggetto transizionale e, non appena il bambino comincia a usare suoni organizzati, può comparire una parola che lo indica (spesso un nome significativo).

La teoria appena esposta circa il ruolo e le potenzialità dell'oggetto transizionale si può inserire all'interno del contesto familiare e, in particolare, nella fase relativa al sonno notturno del bambino durante la prima infanzia.

Prima di prendere in esame in che modo l'oggetto transizionale si possa collocare in un rituale di addormentamento è necessario evidenziare che i problemi del sonno nel corso dell'infanzia sono un fenomeno piuttosto frequente. A tal proposito alcuni dati: circa il 20% dei bambini di età compresa fra i 12 e i 24 mesi si risveglia da 1 a 4 volte durante la notte. E il 10% resta sveglio per un lasso di tempo che supera i 20 minuti, riaddormentandosi, nella maggior parte dei casi, solo nel letto dei genitori.

Nonostante i dati appena riportati, il sonno resta ed è un bisogno primario dell'essere umano, indispensabile per il suo benessere ed equilibrio. Esso non deve essere considerato un fenomeno passivo né una perdita di tempo.

Si tratta di una fase che, all'interno di un contesto educativo quale quello del nucleo familiare, richiede il rispetto dei tempi del bambino nella sua individualità e, contemporaneamente, la creazione di una routine che lo accompagni nelle fasi di addormentamento e sonno e che, nello stesso tempo, permetta di condividere un momento affettivo con il genitore.

È di fondamentale importanza proporre al bambino un rituale di addormentamento che lo accompagni gradualmente al sonno notturno. Si tratta di una sequenza di azioni, parole, gesti che, se ripetuta regolarmente, può trasmettere al bambino stesso prevedibilità, sicurezza e tranquillità. Gli elementi del rito possono essere diversi: l'accendersi di una piccola luce, la musica di un carillon, una ninna nanna cantata sottovoce, la voce della mamma o del papà che narra una fiaba. Oppure il morbido abbraccio di un oggetto inseparabile.

Bibliografia

- D. Winnicott, *Gioco e realtà*, Armando, Roma, 2006
- J. Bouton, *Pedagogia del sonno*, Red Edizioni, Como, 1996

Sitografia

- https://www.researchgate.net/profile/Loredana_Benedetto/publication/320691164_Analisi_delle_routine_familiari_e_trattamento_dei_problemi_del_sonno_nell'infanzia_Un_parent_training/links/5a1fd4830f7e9b9d5e02d0cc//Analisi-delle-routine-familiari-e-trattamento-dei-problemi-del-sonno-nellinfanzia-Un-parent-training.pdf

Per la ricerca dell'articolo scientifico è stato utilizzato il motore di ricerca Google Scholar.

5. STRATEGIA DI RICERCA

La strategia di ricerca adottata è di tipo standard, detta anche ricerca basata sulla matrice dei dati.

6. IPOTESI

L'ipotesi di ricerca è la seguente: l'uso dell'oggetto transizionale favorisce la qualità del sonno notturno durante la prima infanzia.

7. IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI

Dall'ipotesi appena formulata è possibile estrarre i fattori collegati ad essa, i quali corrispondono a delle proprietà dei soggetti studiati:

- fattore indipendente: uso dell'oggetto transizionale
- fattore dipendente: qualità del sonno notturno

8. DEFINIZIONE OPERATIVA

Per ognuno dei due fattori sono state individuate delle proprietà direttamente rilevabili: gli indicatori. Per definire gli indicatori si è fatto riferimento al quadro teorico.

A partire dagli indicatori trovati sono stati creati possibili item di rilevazione (in questo caso domande di un questionario) e successivamente gli stati che possono assumere le variabili prese in considerazione (le possibili risposte alle domande del questionario).

Tabella di definizione operativa:

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
<u>Uso dell'oggetto transizionale (fattore indipendente)</u>	Utilizzo di un oggetto transizionale nel sonno notturno (in famiglia)	Il bambino utilizza un oggetto transizionale durante il sonno notturno?	<ul style="list-style-type: none"> ○ Si ○ No
	Frequenza di utilizzo dell'oggetto transizionale durante il sonno notturno (in famiglia)	Con quale frequenza il bambino utilizza l'oggetto transizionale durante il sonno notturno?	<ul style="list-style-type: none"> ○ Tutte le sere ○ Almeno 3-4 volte/settimana ○ Almeno 1-2 volte/settimana ○ Non vi è costanza nella frequenza
	Presenza di un rituale di addormentamento serale in famiglia	È presente in famiglia un rituale di addormentamento serale (ad esempio la lettura di una fiaba, un bagnetto, la luce soffusa in cameretta)?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no
<u>Qualità del sonno notturno nella prima infanzia (fattore dipendente)</u>	Luogo di addormentamento	Il bambino si addormenta nel suo lettino?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no

	Fase di addormentamento serale	Il bambino fatica ad addormentarsi?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no
	Presenza di risveglio notturno	Il bambino si risveglia durante la notte?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no
	Riaddormentamento dopo un risveglio notturno	In seguito ad un risveglio notturno il bambino si riaddormenta nel suo lettino?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no
		Il riaddormentamento avviene entro 5 minuti dal risveglio?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no
	Risveglio del mattino	Il bambino fatica nel risveglio del mattino?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no
		Il bambino appare sereno al risveglio del mattino?	<ul style="list-style-type: none"> ○ La maggior parte delle volte si ○ La maggior parte delle volte no

Variabili di sfondo: età e genere (dati personali).

9. POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO

La popolazione di riferimento è costituita da bambini nella fascia di età 18-36 mesi del comune di Torino.

10. CAMPIONAMENTO E NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE

Il processo di campionamento utilizzato è non probabilistico. Tale scelta è stata dettata da esigenze pratiche, di economicità e rapidità.

La tipologia di campionamento non probabilistico adottata è a valanga: soggetti consigliati da altri soggetti. Il campione è costituito da 42 bambini nella fascia 18-36 mesi.

11. TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DATI E PIANO DI RILEVAZIONE DEI DATI

Contesto di rilevazione dei dati: contesto familiare dei 42 bambini soggetti della ricerca (tutti del comune di Torino).

Soggetti coinvolti: i referenti della ricerca sono i 42 bambini del comune di Torino di età compresa fra i 18 e i 36 mesi, ma i soggetti coinvolti sono anche i loro genitori.

Modalità di contatto: il contatto con i genitori di 6 bambini del campione è stato diretto (tramite conoscenza personale). Successivamente il campionamento a valanga ha permesso di entrare in contatto con i genitori (e i bambini) degli altri 36 soggetti del campione. Ad ogni coppia di genitori dei 6 bambini indicati sopra è stato chiesto di fornire il nominativo e il recapito telefonico di 6 bambini nella fascia 18-36 mesi fra amici, conoscenti, compagni di nido.

Tecniche e strumenti utilizzati: per rilevare i dati è stato utilizzato un questionario strutturato. Il questionario è stato somministrato on line in forma anonima. Le principali caratteristiche del questionario sono: autocompilato e costituito da 12 domande chiuse (di cui due riferite alle variabili di sfondo). I rispondenti devono scegliere fra due o più alternative prefissate di risposta, con la possibilità di barrarne una sola.

Il questionario è corredato da una breve lettera di presentazione e ad ogni questionario è assegnato un codice parlante e univoco.

Modalità e tempi di somministrazione del questionario

Dopo aver identificato le 42 famiglie a cui somministrare il questionario si è provveduto a contattare telefonicamente un genitore di ogni famiglia. Durante il contatto è stato loro spiegato l'impianto generale della ricerca e richiesto un recapito di posta elettronica per poter successivamente inviare il questionario. Si è anche provveduto a spiegare cosa si intende per "oggetto transizionale" e ribadito di indicare una sola risposta nel questionario. Successivamente, prima di procedere con la somministrazione definitiva del questionario, è stato effettuato un pre-test cartaceo, selezionando tre soggetti simili a quello che sarebbe stato il campione della ricerca. C'è stato un incontro preliminare con i genitori dei tre bambini a cui è stato spiegato il progetto e, contestualmente, somministrato il pre-test. Attraverso la somministrazione del pre-test è stato possibile verificare la chiarezza e la comprensibilità del questionario predisposto, nonché la durata media di compilazione dello stesso.

Lettera di presentazione

Gentile genitore,

sono una studentessa del corso di laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino e, nell'ambito del corso di Pedagogia Sperimentale, sto svolgendo un progetto di ricerca.

Lo scopo della ricerca è capire se esiste una relazione tra l'uso dell'oggetto transizionale e la qualità del sonno notturno durante la prima infanzia.

Chiedo la Sua collaborazione nella compilazione del questionario allegato.

Il questionario è anonimo e i dati rilevati saranno utilizzati esclusivamente per fini statistici.

Le chiedo di barrare una sola risposta per ogni domanda.

La ringrazio per la gentile collaborazione e per il tempo che dedicherà.

Denise Teagno

Questionario

Codice del questionario (non compilare): ___

A - Dati personali

1. Genere del bambino

1. Maschio
2. Femmina

2. Età del bambino

1. 18-24 mesi
2. 24-36 mesi

B – Uso dell’oggetto transizionale

3. Il bambino utilizza un oggetto transizionale durante il sonno notturno?

1. Sì
2. No

Se la risposta alla domanda 3 è NO, passare alla domanda 5.

4. Con quale frequenza il bambino utilizza l’oggetto transizionale durante il sonno notturno?

1. Tutte le sere
2. Almeno 3-4 volte/settimana
3. Almeno 1-2 volte/settimana
4. Non vi è costanza nella frequenza

5. È presente in famiglia un rituale di addormentamento serale (ad esempio la lettura di una fiaba, una ninna nanna, un bagnetto, la luce soffusa in cameretta)?

1. La maggior parte delle volte sì
2. La maggior parte delle volte no

C – Qualità del sonno notturno

6. Il bambino si addormenta nel suo lettino?

1. La maggior parte delle volte si
2. La maggior parte delle volte no

7. Il bambino fatica ad addormentarsi?

1. La maggior parte delle volte si
2. La maggior parte delle volte no

8. Il bambino si risveglia durante la notte?

1. La maggior parte delle volte si
2. La maggior parte delle volte no

9. In seguito ad un risveglio notturno il bambino si riaddormenta nel suo lettino?

1. La maggior parte delle volte si
2. La maggior parte delle volte no

10. Il riaddormentamento avviene entro pochi minuti dal risveglio?

1. La maggior parte delle volte si
2. La maggior parte delle volte no

11. Il bambino fatica nel risveglio del mattino?

1. La maggior parte delle volte si
2. La maggior parte delle volte no

12. Il bambino appare sereno al risveglio del mattino?

1. La maggior parte delle volte si
2. La maggior parte delle volte no

Piano di rilevazione dei dati

Dopo la somministrazione dei questionari i dati vengono raccolti su un calcolatore sotto forma di codici numerici che rimandano alle risposte chiuse del questionario e, trattandosi di dati strutturati, vengono inseriti su un foglio elettronico (Excel).

Verrà quindi generata una matrice dati, ossia una tabella rettangolare composta da tante righe quanti sono i referenti sotto esame (bambini) e tante colonne quante sono le variabili prese in considerazione per ciascun referente.

Ogni domanda del questionario (item) dà origine ad una variabile: in questo caso 12 variabili distribuite su pari numero di colonne.

All'incrocio tra ciascuna riga e colonna si trova un dato, ossia il valore assunto da quel caso su quella specifica variabile.

I valori assunti dalle variabili corrispondono ai codici riportati a fianco di ogni possibile risposta del questionario.

MATRICE DATI

CODICE	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12
A01	1	1	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A02	2	2	2	-	1	1	2	1	1	2	1	2
A03	2	1	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A04	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A05	1	1	1	1	1	2	2	1	2	2	2	1
A06	2	1	1	1	2	1	2	1	1	1	2	1
A07	1	1	2	-	2	1	2	1	1	1	1	2
A08	2	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A09	1	2	1	1	2	1	2	1	1	1	2	1
A10	2	2	1	1	1	1	2	1	1	2	2	1
A11	2	1	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A12	2	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A13	1	1	1	1	2	1	2	1	1	1	1	2
A14	2	1	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A15	1	1	2	-	2	1	2	1	1	2	1	2
A16	2	2	1	1	1	2	2	1	2	1	2	1
A17	2	1	1	4	2	2	2	1	2	1	1	2
A18	2	1	2	-	2	1	2	1	1	1	2	1
A19	2	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A20	1	1	1	2	2	2	1	1	2	2	1	2
A21	2	2	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A22	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A23	2	1	1	3	2	2	1	1	2	2	1	2
A24	2	1	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A25	2	1	1	2	2	2	1	1	2	1	1	2
A26	1	1	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A27	2	2	2	-	2	1	2	1	1	1	2	1
A28	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A28	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A30	2	2	1	1	1	2	2	1	2	1	2	1
A31	2	1	2	-	2	2	1	1	2	2	1	2
A32	1	1	2	-	1	2	1	1	2	2	1	2
A33	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A34	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A35	1	1	1	2	1	1	2	1	1	1	2	1
A36	2	2	1	1	2	1	2	1	1	1	2	1
A37	2	1	2	-	1	2	1	1	2	2	1	2
A38	2	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A39	1	1	1	1	2	2	2	1	2	2	1	2
A40	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
A41	2	1	2	-	1	1	2	1	1	1	2	1
A42	2	2	1	1	2	1	2	1	1	1	2	1

12. TECNICHE DI ANALISI DEI DATI: ANALISI MONOVARIATA E BIVARIATA

Una volta inseriti i dati su un foglio excel (matrice dati) si effettua la loro analisi statistica attraverso un programma chiamato **JsStat** (www.edurete.org/jsstat).

L'**analisi monovariata** è il primo tipo di analisi che viene svolta utilizzando il programma. Essa analizza singolarmente ogni variabile del questionario (in questo caso 12).

Attraverso questo genere di analisi è possibile osservare come si distribuiscono i soggetti del campione.

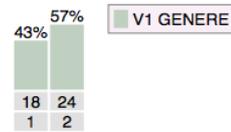
JsStat restituirà, per ogni variabile, una descrizione riferita alla sua:

- distribuzione (frequenza semplice e cumulata, con relative percentuali) e relativo grafico a barre
- localizzazione (indici di tendenza centrale: moda, mediana e media). La media è possibile solo per le variabili cardinali (non presenti nel questionario).
- ampiezza (indici di dispersione: squilibrio, campo di variazione, differenza interquartilica, scarto tipo). Lo scarto tipo vale solo per le variabili cardinali, non presenti nel questionario.
- forma (categoria di appartenenza del soggetto e punteggio z del soggetto). Il punteggio z vale solo per le variabili cardinali, non presenti nel questionario.

Di seguito i risultati dell'analisi monovariata riferita al campione in esame e per ognuna delle 12 variabili del questionario.

Distribuzione di frequenza:**V1 GENERE**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	43%	18	43%	28%-58%
2	24	57%	42	100%	42%-72%

**Campione:**

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.57

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = -0.29

Curtosi = -1.92

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.42 a 1.72
Scarto tipo	da 0.41 a 0.66

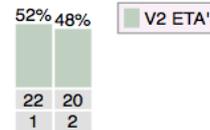
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera):

0.03

V1 GENERE: il campione analizzato è costituito prevalentemente da soggetti di genere femminile (57%). Pertanto in corrispondenza della variabile V1 (genere del bambino) avremo 18 bambini di genere maschile e 24 bambini di genere femminile.

Distribuzione di frequenza:**V2 ETA'**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	22	52%	22	52%	37%-67%
2	20	48%	42	100%	33%-63%

**Campione:**

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.48

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = 0.1

Curtosi = -1.99

Popolazione:

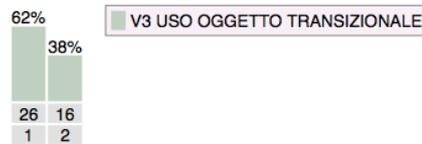
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.33 a 1.63
Scarto tipo	da 0.42 a 0.66

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V2 ETA': il 52% del campione rientra nella fascia d'età 18-24 mesi. Nello specifico, per la variabile V2 (età del bambino) avremo: 22 soggetti nella fascia 18-24 mesi e 20 soggetti nella fascia 24-36 mesi.

**Distribuzione di frequenza:
V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	26	62%	26	62%	47%-77%
2	16	38%	42	100%	23%-53%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.38

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = 0.49

Curtosi = -1.76

Popolazione:

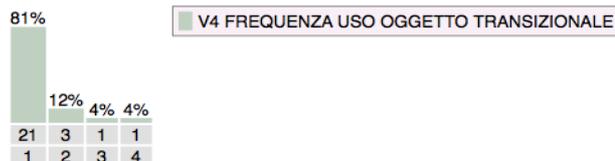
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.23 a 1.53
Scarto tipo	da 0.41 a 0.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.029

V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE: la variabile V3 è la prima permette di analizzare il fattore indipendente ed è anche quella più “decisiva” in quanto fa riferimento proprio all’utilizzo o meno di un oggetto transizionale da parte del bambino durante il sonno notturno in famiglia. Nel campione costituito da 42 soggetti il 62% utilizza un oggetto transizionale, il restante 38% non lo utilizza.

**Distribuzione di frequenza:
V4 FREQUENZA USO OGGETTO TRANSIZIONALE**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	21	81%	21	81%	62%-96%
2	3	12%	24	92%	0%-27%
3	1	4%	25	96%	0%-15%
4	1	4%	26	100%	0%-15%



Campione:

Numero di casi= 26

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.31

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.67

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.72

Indici di forma:

Asimmetria = 2.53

Curtosi = 5.74

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.02 a 1.6
Scarto tipo	da 0.57 a 1

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

V4 FREQUENZA USO OGGETTO TRANSIZIONALE: la variabile V4 si riferisce alla frequenza con cui l'oggetto transizionale viene utilizzato. La domanda corrispondente nel questionario è prevista solo per coloro che alla domanda precedente hanno risposto SI. Pertanto i dati restituiti dall'analisi monovariata della variabile v4 sono riferiti non all'intero campione ma ad un sottocampione costituito dai 26 soggetti che utilizzano l'oggetto transizionale. L'81% del sottocampione utilizza l'oggetto transizionale tutte le sere, il 12% almeno 3-4 volte/settimana, il 4% almeno 1-2 volte/settimana e un altro 4% non ha costanza nell'utilizzo.

**Distribuzione di frequenza:
V5 RITUALE SERALE**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	20	48%	20	48%	33%-63%
2	22	52%	42	100%	37%-67%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.52

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = -0.1

Curtosi = -1.99

Popolazione:

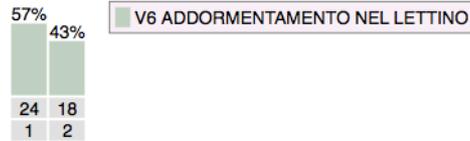
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.37 a 1.67
Scarto tipo	da 0.42 a 0.66

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V5 RITUALE SERALE: la variabile V5 rileva in quante famiglie è presente un rituale serale di addormentamento. Risulta che il 48% delle famiglie prevede un rituale serale di addormentamento per i figli, mentre il 52% non lo prevede.

**Distribuzione di frequenza:
V6 ADDORMENTAMENTO NEL LETTINO**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	24	57%	24	57%	42%:72%
2	18	43%	42	100%	28%:58%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.43

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 1

Differenza interquartile = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = 0.29

Curtosi = -1.92

Popolazione:

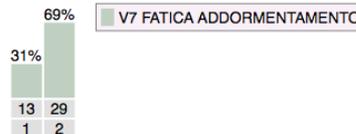
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.28 a 1.58
Scarto tipo	da 0.41 a 0.66

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V6: ADDORMENTAMENTO NEL LETTINO. Il 57% del campione si addormenta nel proprio lettino, mentre nel 43% dei casi questo non avviene.

**Distribuzione di frequenza:
V7 FATICA ADDORMENTAMENTO**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	13	31%	13	31%	17%:45%
2	29	69%	42	100%	55%:83%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.69

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.57

Campo di variazione = 1

Differenza interquartile = 1

Scarto tipo = 0.46

Indici di forma:

Asimmetria = -0.82

Curtosi = -1.32

Popolazione:

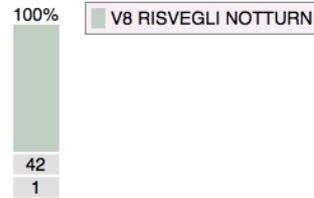
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.55 a 1.83
Scarto tipo	da 0.39 a 0.61

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.02

V7 FATICA NELL'ADDORMENTAMENTO: il 31% dei bambini fatica ad addormentarsi, mentre il 69% no.

**Distribuzione di frequenza:
V8 RISVEGLI NOTTURNI**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	42	100%	42	100%	100%;100%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1

Indici di dispersione:

Squilibrio = 1

Campo di variazione = 0

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0

Indici di forma:

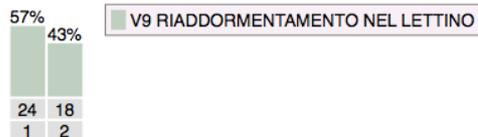
Asimmetria = NaN

Curtosi = NaN

V8 RISVEGLI NOTTURNI: tutti i soggetti del campione hanno risvegli notturni.

**Distribuzione di frequenza:
V9 RIADDORMENTAMENTO NEL LETTINO**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	24	57%	24	57%	42%;72%
2	18	43%	42	100%	28%;58%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.43

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = 0.29

Curtosi = -1.92

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.28 a 1.58
Scarto tipo	da 0.41 a 0.66

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V9 RIADDORMENTAMENTO NEL LETTINO: in seguito ad un risveglio notturno il 57% del campione si riaddormenta nel suo lettino. Il 43% non si riaddormenta nel suo lettino.

**Distribuzione di frequenza:
V10 RIADDORMENTAMENTO ENTRO POCHI MINUTI**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	25	60%	25	60%	45%:74%
2	17	40%	42	100%	26%:55%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.4

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.52

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = 0.39

Curtosi = -1.85

Popolazione:

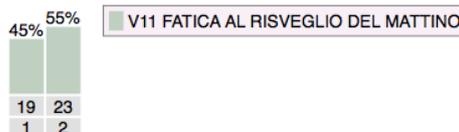
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.26 a 1.55
Scarto tipo	da 0.41 a 0.65

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V10 RIADDORMENTAMENTO ENTRO POCHI MINUTI: il 60% del campione, in seguito ad un risveglio notturno, si riaddormenta in pochi minuti. Nel 40% dei casi ciò non accade.

**Distribuzione di frequenza:
V11 FATICA AL RISVEGLIO DEL MATTINO**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	19	45%	19	45%	30%:60%
2	23	55%	42	100%	40%:70%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.55

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = -0.19

Curtosi = -1.96

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.4 a 1.7
Scarto tipo	da 0.42 a 0.66

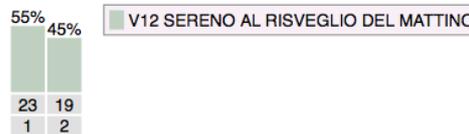
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V11 FATICA AL RISVEGLIO DEL MATTINO: il 45% del campione fatica al risveglio del mattino, mentre il 55% no.

Distribuzione di frequenza:

V12 SERENO AL RISVEGLIO DEL MATTINO

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	23	55%	23	55%	40%-70%
2	19	45%	42	100%	30%-60%



Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.45

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = 0.19

Curtosi = -1.96

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.3 a 1.6
Scarto tipo	da 0.42 a 0.66

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.03

V12 SERENO AL RISVEGLIO DEL MATTINO: il 55% del campione si sveglia serenamente al mattino, mentre il 45% no.

Dopo aver svolto l'analisi monovariata verrà eseguita, sempre con il programma statistico JsStat, l'analisi bivariata.

Sarà proprio attraverso questo tipo di analisi che si potrà corroborare o meno l'ipotesi di partenza della ricerca. Perché l'ipotesi venga confermata l'analisi bivariata dovrà restituire **relazioni significative (non dovute al caso)** tra ciascuna variabile generata dal fattore indipendente (uso dell'oggetto transizionale) e ciascuna variabile generata dal fattore dipendente (qualità del sonno notturno in famiglia).

Attraverso il programma utilizzato verrà selezionata una variabile del fattore indipendente (da V3 a V5) e messa singolarmente in relazione con ogni variabile del fattore dipendente (da V6 a V12). Tutte le variabili del questionario della ricerca sono di tipo **categoriale: non ordinate dicotomiche e ordinate**. Pertanto occorrerà selezionare nel menù a tendina del

programma statistico la tipologia di analisi bivariata denominata “**tabella a doppia entrata**”. Si avrà una distribuzione congiunta delle due variabili prese in considerazione.

La tabella a doppia entrata restituirà:

- la frequenza osservata O (il numero dei casi del campione che hanno quei dati valori sulle variabili considerate)
- la frequenza attesa A (la frequenza che avremmo osservato nella cella se non vi fosse relazione fra le due variabili)

Quanto più le frequenze osservate si discostano dalle frequenze attese, tanto più è probabile che vi sia attrazione tra le singole modalità delle due variabili e quindi che vi sia una relazione significativa.

La tabella a doppia entrata restituirà inoltre degli **indici di forza**: quelli presi in esame per stabilire la presenza o meno di relazioni significative sono **l’X quadro e la sua significatività**. Quanto più l’X quadro si avvicina al numero dei casi, tanto più la relazione fra le due variabili sarà forte. Tanto più sarà vicino allo 0, quanto più è probabile che la relazione non sussista. Da tenere in considerazione che la relazione inizia ad essere forte quando X quadro è vicino a 1/3 del numero dei casi.

La significatività dell’X quadro rappresenta invece la probabilità che esso sia diverso da zero per effetto del caso. Se è inferiore a 0,05 è probabile che la relazione sia significativa.

Sono state prese in considerazione tutte le variabili del fattore indipendente (uso dell’oggetto transizionale) con tutte le variabili relative al fattore dipendente (qualità del sonno notturno in famiglia).

Si avrà quindi che:

V3 (uso dell’oggetto transizionale), V4 (frequenza uso oggetto transizionale), V5 (presenza di rituale di addormentamento serale) **ognuna in relazione con** V6 (addormentamento nel lettino), V7 (fatica nell’addormentamento), V9(riaddormentamento nel lettino), V10 (riaddormentamento entro pochi minuti), V11 (fatica al risveglio del mattino) , V12 (sereno al risveglio del mattino.)

Una variabile del fattore dipendente (V8 risvegli notturni) ha un solo valore, per cui non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

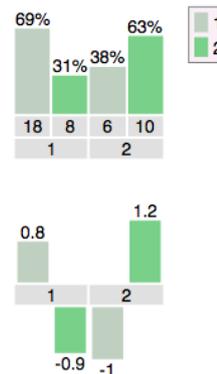
Nonostante l'analisi sia stata svolta incrociando tutte le variabili, di seguito verranno riportati solo i risultati rilevanti ai fini della ricerca in corso, grazie ai quali è stato possibile giungere alle conclusioni finali.

Tabella a doppia entrata:
V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE x V6 ADDORMENTAMENTO NEL LETTINO

V6 ADDORMENTAMENTO NEL LETTINO-> V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	Marginale di riga
1	18 14.9 0.8	8 11.1 -0.9	26
2	6 9.1 -1	10 6.9 1.2	16
Marginale di colonna	24	18	42

X quadro = 4.07. Significatività = 0.044
V di Cramer = 0.31

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.035



- Il 69% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale si addormenta abitualmente nel proprio lettino. Il 31% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale non si addormenta abitualmente nel proprio lettino.
- Il 38% dei bambini che NON utilizza l'oggetto transizionale si addormenta abitualmente nel proprio lettino, mentre il 63% non lo fa.
- In questo caso il valore dell'X quadro (4,07) non è vicino ad 1/3 dei casi (14) ma è comunque lontano dallo zero. Anche la significatività ha un valore più vicino alla presenza di relazione: è infatti pari a 0,044. Di poco, ma comunque inferiore a 0,05. Si può dire quindi che **vi è relazione fra le due variabili, pur con non alta forza di relazione.**

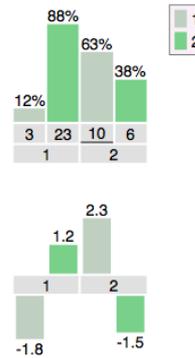
Tabella a doppia entrata:
V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE x V7 FATICA ADDORMENTAMENTO

V7 FATICA ADDORMENTAMENTO-> V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	Marginale di riga
1	3 8 -1.8	23 18 1.2	26
2	10 5 2.3	6 11 -1.5	16
Marginale di colonna	13	29	42

X quadro = 12.04. Significatività = **0.001**
V di Cramer = 0.54

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.001**

Nelle celle della tabella sono indicati:



- L'88% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale non fatica ad addormentarsi, mentre il 12% si.
- Il 63% dei bambini che NON utilizza l'oggetto transizionale fatica ad addormentarsi e il 38% non fatica ad addormentarsi.
- In base al valore dell'X quadro (molto vicino a 14) e della significatività **vi è relazione fra le due variabili, con alta forza della relazione.**

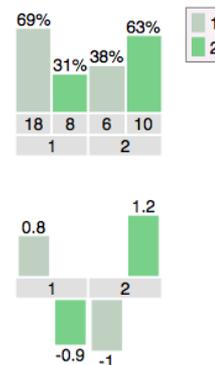
Tabella a doppia entrata:
V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE x V9 RIADDORMENTAMENTO NEL LETTINO

V9 RIADDORMENTAMENTO NEL LETTINO-> V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	Marginale di riga
1	18 14.9 0.8	8 11.1 -0.9	26
2	6 9.1 -1	10 6.9 1.2	16
Marginale di colonna	24	18	42

X quadro = 4.07. Significatività = **0.044**
V di Cramer = 0.31

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.035**

Nelle celle della tabella sono indicati:



- Una prima osservazione è data dal fatto che i valori sono gli stessi che compaiono nell'analisi bivariata V3 x V6 (uso oggetto transizionale e addormentamento nel proprio lettino). Ciò significa che i bambini che non si addormentano nel proprio lettino, in seguito ad un risveglio notturno, tendono a non riaddormentarsi nel

proprio lettino. Viceversa, i bambini che si addormentano nel proprio lettino, quando si risvegliano nella notte, tendono a riaddormentarsi nel proprio lettino.

- Il 69% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale si riaddormenta abitualmente nel proprio lettino in seguito a un risveglio notturno. Il 31% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale non si riaddormenta abitualmente nel proprio lettino dopo un risveglio notturno.
- Il 38% dei bambini che NON utilizza l'oggetto transizionale si riaddormenta abitualmente nel proprio lettino dopo un risveglio, mentre il 63% non lo fa.
- In questo caso, esattamente come per il caso V3 x V6, il valore dell'X quadro (4,07) non è vicino ad 1/3 dei casi (14) ma è comunque lontano dallo zero. Anche la significatività ha un valore più vicino alla presenza di relazione: è infatti pari a 0,044. Di poco, ma comunque inferiore a 0,05. Si può dire quindi che **vi è relazione fra le due variabili, pur con non alta forza di relazione.**

Tabella a doppia entrata:
V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE x V10 RIADDORMENTAMENTO
ENTRO POCHI MINUTI

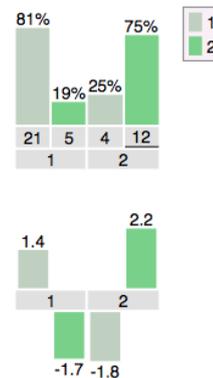
V10 RIADDORMENTAMENTO ENTRO POCHI MINUTI- > V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	Marginale di riga
1	21 15.5 1.4	5 10.5 -1.7	26
2	4 9.5 -1.8	12 6.5 2.2	16
Marginale di colonna	25	17	42

X quadro = 12.79. Significatività = 0
V di Cramer = 0.55

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



- L'81% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale, dopo un risveglio notturno, si riaddormenta entro pochi minuti. Mentre il 19% no.

- Il 25% dei bambini che NON utilizza l'oggetto transizionale, dopo un risveglio notturno, si riaddormenta entro pochi minuti, mentre il 75% no.
- In base al valore dell'X quadro (molto vicino a 14) e della significatività **vi è relazione fra le due variabili, con alta forza della relazione.**

Tabella a doppia entrata:
V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE x V11 FATICA AL RISVEGLIO DEL MATTINO

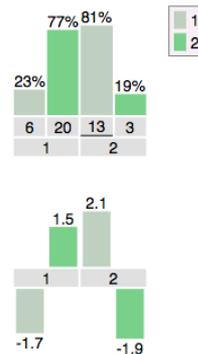
V11 FATICA AL RISVEGLIO DEL MATTINO-> V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	Marginale di riga
1	6 11.8 -1.7	20 14.2 1.5	26
2	13 7.2 2.1	3 8.8 -1.9	16
Marginale di colonna	19	23	42

X quadro = 13.53. Significatività = 0
V di Cramer = 0.57

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata



- Il 23% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale fatica al momento del risveglio mattutino, mentre il 77% no.
- L'81% dei bambini che NON utilizza l'oggetto transizionale fatica al momento del risveglio mattutino, mentre il 19% no.
- In base al valore dell'X quadro (molto vicino a 14) e della significatività **vi è relazione fra le due variabili, con alta forza della relazione.**

Tabella a doppia entrata:
V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE x V12 SERENO AL RISVEGLIO DEL MATTINO

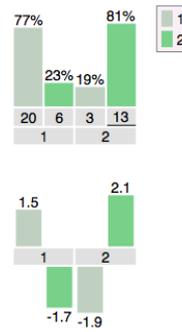
V12 SERENO AL RISVEGLIO DEL MATTINO-> V3 USO OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	Marginale di riga
1	20 14.2 1.5	6 11.8 -1.7	26
2	3 8.8 -1.9	13 7.2 2.1	16
Marginale di colonna	23	19	42

X quadro = 13.53. Significatività = 0
V di Cramer = 0.57

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A



- Anche in questo caso i valori sono gli stessi che compaiono nell'analisi bivariata di altre due variabili. In questo caso V3 x V11 (uso oggetto transizionale e fatica al risveglio). Ciò significa che i bambini che abitualmente non faticano nel risveglio del mattino si svegliano anche sereni. E contestualmente chi fatica al risveglio è anche meno sereno.
- Il 77% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale ha un risveglio sereno, mentre il 23% no.
- L'81% dei bambini che NON utilizza l'oggetto transizionale non ha un risveglio sereno, mentre il 19% si.
- In base al valore dell'X quadro (molto vicino a 14) e della significatività **vi è relazione fra le due variabili, con alta forza della relazione.**

Tabella a doppia entrata:
V5 RITUALE SERALE x V6 ADDORMENTAMENTO NEL LETTINO

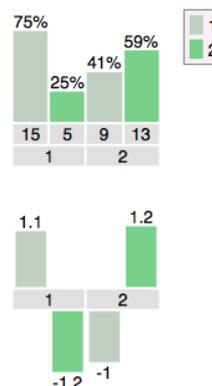
V6 ADDORMENTAMENTO NEL LETTINO-> V5 RITUALE SERALE	1	2	Marginale di riga
1	15 11.4 1.1	5 8.6 -1.2	20
2	9 12.6 -1	13 9.4 1.2	22
Marginale di colonna	24	18	42

X quadro = 4.97. Significatività = **0.026**
V di Cramer = 0.34

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.022**

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



- Il 75% dei bambini che ha una routine serale si addormenta abitualmente nel proprio lettino. Il 25% dei bambini che ha una routine serale non si addormenta abitualmente nel proprio lettino.
- Il 41% dei bambini che NON ha una routine serale si addormenta abitualmente nel proprio lettino, mentre il 59% non lo fa.
- In questo caso il valore dell'X quadro (4,97) non è vicino ad 1/3 dei casi (14) ma è comunque lontano dallo zero. E la significatività dell'X quadro è inferiore a 0,05. Si può dire quindi che **vi è relazione fra le due variabili.**

Tabella a doppia entrata:
V5 RITUALE SERALE x V7 FATICA ADDORMENTAMENTO

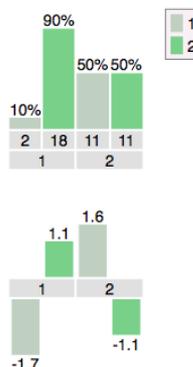
V7 FATICA ADDORMENTAMENTO-> V5 RITUALE SERALE	1	2	Marginale di riga
1	2 6.2 -1.7	18 13.8 1.1	20
2	11 6.8 1.6	11 15.2 -1.1	22
Marginale di colonna	13	29	42

X quadro = 7.84. Significatività = **0.005**
V di Cramer = 0.43

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.005**

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



- Il 90% dei bambini che ha una routine serale non fatica ad addormentarsi, mentre il 10% sì.
- La metà dei bambini che NON ha una routine serale fatica ad addormentarsi, l'altra metà no.
- In questo caso il valore dell'X quadro e della significatività dell'X quadro permettono di osservare che **vi è relazione fra le due variabili.**

**Tabella a doppia entrata:
V5 RITUALE SERALE x V9 RIADDORMENTAMENTO NEL LETTINO**

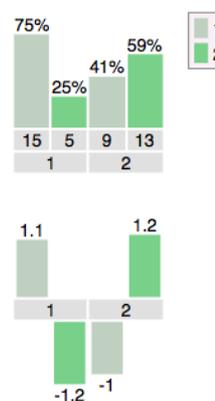
V9 RIADDORMENTAMENTO NEL LETTINO-> V5 RITUALE SERALE	1	2	Marginale di riga
1	15 11.4 1.1	5 8.6 -1.2	20
2	9 12.6 -1	13 9.4 1.2	22
Marginale di colonna	24	18	42

X quadro = 4.97. Significatività = **0.026**
V di Cramer = 0.34

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.022**

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



- Il 75% dei bambini che ha una routine serale, in seguito ad un risveglio notturno, si riaddormenta nel suo lettino, mentre il 25% no.
- Il 41% dei bambini che NON ha una routine serale si riaddormenta nel suo lettino dopo un risveglio notturno, mentre il 59% no.
- In questo caso il valore dell'X quadro e della significatività dell'X quadro permettono di osservare che **vi è relazione fra le due variabili.**

Tabella a doppia entrata:
V5 RITUALE SERALE x V10 RIADDORMENTAMENTO ENTRO POCHI MINUTI

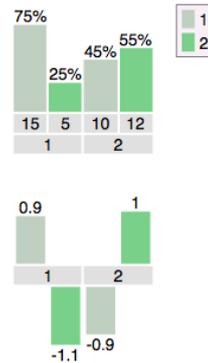
V10 RIADDORMENTAMENTO ENTRO POCHI MINUTI-> V5 RITUALE SERALE	1	2	Marginale di riga
1	15 11.9 0.9	5 8.1 -1.1	20
2	10 13.1 -0.9	12 8.9 1	22
Marginale di colonna	25	17	42

X quadro = 3.8. Significatività = 0.051
V di Cramer = 0.3

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0.039**

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



- Il 75% dei bambini che ha una routine serale, in seguito ad un risveglio notturno, si riaddormenta entro pochi minuti, mentre il 25% no.
- Il 45% dei bambini che NON ha una routine serale si riaddormenta entro pochi minuti, mentre il 55% no.
- In questo caso il valore dell'X quadro e della significatività dell'X quadro permettono di osservare che **vi è relazione fra le due variabili (non fortissima).**

Tabella a doppia entrata:
V5 RITUALE SERALE x V11 FATICA AL RISVEGLIO DEL MATTINO

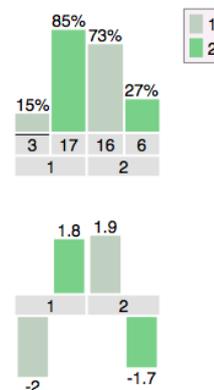
V11 FATICA AL RISVEGLIO DEL MATTINO-> V5 RITUALE SERALE	1	2	Marginale di riga
1	3 9 -2	17 11 1.8	20
2	16 10 1.9	6 12 -1.7	22
Marginale di colonna	19	23	42

X quadro = 14.09. Significatività = **0**
V di Cramer = 0.58

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = **0**

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



- L'85% dei bambini che ha una routine serale non fatica nel risveglio del mattino, mentre il 15% si.
- Il 73% dei bambini che NON ha una routine serale fatica nel risveglio del mattino, mentre il 27% no.
- In questo caso il valore dell'X quadro e della significatività dell'X quadro permettono di osservare che **vi è una forte relazione fra le due variabili.**

Tabella a doppia entrata:
V5 RITUALE SERALE x V12 SERENO AL RISVEGLIO DEL MATTINO

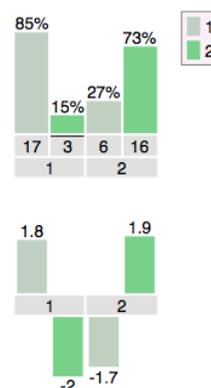
V12 SERENO AL RISVEGLIO DEL MATTINO-> V5 RITUALE SERALE	1	2	Marginale di riga
1	17 11 1.8	3 9 -2	20
2	6 12 -1.7	16 10 1.9	22
Marginale di colonna	23	19	42

X quadro = 14.09. Significatività = 0
V di Cramer = 0.58

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



- L'85% dei bambini che ha una routine serale appare sereno al risveglio del mattino, mentre il 15% no.
- Il 27% dei bambini che NON ha una routine serale appare sereno al risveglio del mattino, mentre il 73% no.
- In questo caso il valore dell'X quadro e della significatività dell'X quadro permettono di osservare che **vi è una forte relazione fra le due variabili.**

13. CONTROLLO DELLE IPOTESI, INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI E CONCLUSIONI

Osservazioni sull'analisi monovariata

_ Una prima osservazione è legata alla distribuzione della variabile V1 riferita al genere dei soggetti del campione. I **soggetti di genere femminile sono in prevalenza rispetto ai soggetti di genere maschile: il 57% del campione** è infatti costituito da soggetti di genere femminile. Questo dato non deve tuttavia far ritenere che i risultati finali possano in qualche modo essere influenzati dal genere dei soggetti: è emerso infatti dal quadro teorico che **non sembrano esserci “differenze di genere” nell'utilizzo dell'oggetto transizionale.**

_ Un elemento da tenere in considerazione è anche la **prevalenza di coloro che utilizzano l'oggetto transizionale** (riferita alla variabile V3). Si tratta del **62%** dei bambini: un dato che permette di osservare che **ben oltre la metà del campione ha con sé un peluche o una copertina durante il sonno notturno.**

_ La variabile V4, come già anticipato, è riferita al **sottocampione** costituito da coloro che nella domanda precedente utilizzano l'oggetto transizionale (**26 soggetti su 42**). Essa fa riferimento alla frequenza con cui l'oggetto transizionale viene utilizzato. **È interessante notare che l'81% dei bambini che utilizza l'oggetto transizionale lo fa quotidianamente.** Mentre solo per 5 bambini l'aspetto della quotidianità non è presente: 3 bambini lo utilizzano almeno 3-4 volte/settimana, un solo bambino almeno 1-2 volte/settimana e sempre un solo bambino senza costanza. **È possibile quindi ritenere che l'utilizzo dell'oggetto transizionale sia correlato alla quotidianità nel suo utilizzo.**

_ La variabile V5 (presenza di un **rituale di addormentamento serale**) mette in luce che **quasi la metà delle famiglie (48%) ha un rituale di addormentamento serale** che può essere la lettura di una fiaba o un bagnetto o un'atmosfera silenziosa con luce soffusa o tutte insieme. **E tale rituale è presumibilmente presente, all'interno dell'intero campione, sia in coloro che utilizzano, sia in coloro che non utilizzano l'oggetto transizionale.**

_ Fra le variabili riferite al fattore dipendente (qualità del sonno notturno), dalla V6 alla V12, è interessante notare come la variabile V8 (risvegli notturni) abbia, su tutto il campione, sempre e un solo stato. **Tutti i 42 bambini hanno risvegli notturni.**

_ Un altro elemento che si osserva nell'analisi monovariata delle variabili del fattore dipendente è che, rispettivamente la variabile V6 (addormentamento nel lettino) e V9 (riaddormentamento nel lettino dopo risveglio notturno), e poi la variabile V11 (fatica al risveglio del mattino) e V12 (sereno al risveglio del mattino), **assumono lo stesso valore. I bambini che non si addormentano nel proprio lettino, ad un risveglio notturno, non si riaddormentano nel proprio lettino, ma probabilmente con i genitori. E i bambini che non faticano nel risveglio del mattino risultano anche più sereni.**

Osservazioni sull'analisi bivariata

_ Per quanto riguarda la **variabile V3 (uso dell'oggetto transizionale)** si può osservare che **sono presenti tutte relazioni significative con le variabili del fattore dipendente.** In particolare vi è una alta forza nella relazione con la variabile V7 (addormentamento), V10 (riaddormentamento entro pochi minuti dal risveglio), V11 (fatica al risveglio del mattino) e V12 (sereno al risveglio del mattino). La forza della relazione non è alta ma comunque presente con le variabili V6 (addormentamento nel lettino) e V9 (riaddormentamento nel lettino dopo risveglio notturno). Con la variabile V8 (risvegli notturni) non è stato possibile eseguire l'analisi bivariata in quanto la variabile V8 assume un solo stato.

_ L'analisi bivariata riferita **alla variabile V4 (frequenza di utilizzo dell'oggetto transizionale)** e a tutte le variabili del **fattore dipendente (da V6 a V12)** è stata svolta ma **non è stato ritenuto opportuno inserirla all'interno della ricerca** in quanto si è ritenuto che i dati emersi non fossero significativi. Tale analisi è infatti riferita ad un sottocampione costituito da 26 soggetti (coloro che utilizzano l'oggetto transizionale) e si è osservato che, in questo caso, **l'analisi monovariata rileva un'informazione più utile ai fini della ricerca piuttosto che l'analisi bivariata** riferita alla frequenza di utilizzo dell'oggetto transizionale e alla qualità del sonno notturno.

Chi utilizza l'oggetto transizionale tende infatti ad utilizzarlo **con costanza quotidiana (81%)** e, con un campione (che è un sottocampione) di 26 soggetti in cui solo 5 non utilizzano quotidianamente l'oggetto transizionale, **non è possibile rilevare la presenza di una reale relazione significativa fra frequenza di utilizzo e qualità del sonno.**

Si è ritenuto pertanto che fosse sufficiente, in questa ricerca, mettere in luce l'analisi monovariata della frequenza di utilizzo ed eventualmente riservare l'analisi bivariata ad una nuova ricerca con un campione di almeno 100 soggetti e in cui vi sia un sottocampione di almeno 30 soggetti (con presumibilmente un numero di soggetti maggiore che non utilizza l'oggetto transizionale quotidianamente).

_ Per quanto riguarda la **variabile V5 (rituale di addormentamento serale)** si può osservare che **sono presenti tutte relazioni significative con le variabili del fattore dipendente.** Nonostante questo nelle conclusioni finali della ricerca, tale aspetto sarà soprattutto uno spunto di riflessione per una eventuale nuova ricerca.

Conclusioni

Alla luce di quanto emerso, **l'ipotesi di partenza** (l'uso dell'oggetto transizionale favorisce la qualità del sonno notturno durante la prima infanzia) **è in parte confermata.**

Si ritiene l'ipotesi in parte confermata in quanto è emerso che anche la **presenza di un rituale di addormentamento serale favorisce la qualità del sonno notturno.** Sarebbe pertanto utile approfondire anche questo aspetto, probabilmente strettamente legato con l'utilizzo dell'oggetto transizionale.

Quasi la metà delle famiglie attua infatti un rituale serale di addormentamento: come primo aspetto si potrebbe verificare se nel rituale sono presenti un solo elemento o più elementi contemporaneamente (fiaba, luce soffusa, atmosfera calma e tranquilla ad esempio).

Ma soprattutto, come conseguenza diretta di questa ricerca, **sarebbe opportuno verificare quanti soggetti utilizzano l'oggetto transizionale e contemporaneamente vivono un rituale di addormentamento serale** allo scopo di **capire se l'“efficacia” di un oggetto transizionale nel sonno notturno è tale solo se vi sono anche gli elementi di un rituale di addormentamento:** una fiaba letta a bassa voce da un genitore,

un bagnetto, una ninna nanna, un'atmosfera resa calma e rilassante. **Oppure se la presenza dell'oggetto transizionale sia "sufficiente" per una buona qualità del sonno nella prima infanzia.**

Non è stato inoltre possibile rilevare se la frequenza di utilizzo dell'oggetto transizionale favorisca la qualità del sonno notturno per i motivi espressi nelle osservazioni sopra (numerosità del sottocampione ridotta), ma al momento una ulteriore conclusione è data dal fatto che **l'utilizzo dell'oggetto transizionale si associa per lo più ad una frequenza quotidiana.**

Un'altra osservazione finale che porta ad una ulteriore conclusione è data dal fatto che non è stato possibile svolgere l'analisi bivariata con la **variabile del fattore dipendente V8 (risvegli notturni)** in quanto assume un solo stato: **tutti i bambini del campione hanno risvegli notturni.** È importante sottolineare che **questo dato non mette in discussione quanto affermato sopra circa l'ipotesi di partenza.** Quello che emerge è invece che **il tema del sonno nella prima infanzia,** e in particolare dei risvegli notturni, è un **tema complesso.**

Una buona qualità del sonno nella prima infanzia non è pertanto determinata dalla presenza di risvegli notturni. Piuttosto, in una successiva ricerca si potrebbe, nella fase di costruzione del quadro teorico, approfondire maggiormente la fisiologia dei risvegli per capire se sia un aspetto caratteristico legato principalmente alla fascia di età presa in esame. E contestualmente si potrebbe **indagare sulla frequenza dei risvegli notturni:** ad esempio sarebbe interessante sapere, all'interno dei 42 bambini del campione, quanti si risvegliano 1-2 volte/notte e quanti in numero maggiore. E mettere in relazione la frequenza dei risvegli notturni con la qualità del sonno.

Un ultimo punto conclusivo è dato dalla numerosità del campione: per esigenze pratiche è stato selezionato un campione di 42 soggetti, di tipo non probabilistico.

Ma affinché la mia ipotesi sia corroborata del tutto dovrei, oltre ad indagare maggiormente sul rituale serale di addormentamento, selezionare (sarebbe auspicabile con metodo probabilistico) **un campione con un numero maggiore di soggetti** (almeno 100) e al cui interno vi sia, ad esempio, un numero maggiore di casi in cui l'oggetto transizionale viene utilizzato non quotidianamente.

14. AUTORIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA SVOLTA

Attraverso il lavoro di ricerca svolto ho potuto mettere in pratica le conoscenze teoriche acquisite sulla ricerca empirica in educazione. È stato fondamentale seguire tutti i passaggi di realizzazione dell'indagine nell'ordine corretto e senza saltarne nessuno. In alcuni casi ho dovuto ripercorrere alcuni passaggi per essere certa che vi fosse coerenza con quelli successivi.

Nonostante questo, alla fine della ricerca, mi sono resa conto che diversi aspetti possono essere migliorati: dalla numerosità del campione al dettagliare maggiormente alcuni indicatori attraverso ulteriori item del questionario (relativi alla frequenza dei risvegli notturni oppure alla tipologia di rituale di addormentamento).

Ritengo che il punto di forza del mio lavoro sia stato in primis l'interesse reale che nutro verso il tema: ho avuto la possibilità di indagare in maniera nuova e differente un argomento a me caro e che credo possa essere utile nella vita quotidiana, nel contesto familiare e lavorativo.

Per motivi pratici e di tempo ho selezionato un campione relativamente ridotto e con una tipologia di campionamento non probabilistico, consapevole che per il tipo di ipotesi formulata sarebbe stato sicuramente più corretto e vantaggioso considerare un campione più ampio ed eterogeneo. Questo mi avrebbe permesso, come già spiegato nel paragrafo precedente, di capire se il rituale di addormentamento o la frequenza di utilizzo dell'oggetto transizionale fossero anch'essi realmente determinanti rispetto alla qualità del sonno notturno nella prima infanzia.

In una indagine successiva pertanto occorrerebbe approfondire dal punto di vista fisiologico il tema del risveglio notturno nella prima infanzia per confermare o meno che sia un elemento quasi imprescindibile in una certa fascia di età.

Sono anche consapevole che una tecnica di campionamento probabilistico avrebbe portato a dati più affidabili ed estendibili alla popolazione di riferimento. Quello che ho potuto rilevare al momento sono infatti delle tendenze, non estendibili alla popolazione di riferimento.

Nonostante tutto mi ritengo soddisfatta del lavoro svolto, sempre e comunque migliorabile.